

ELIO GOLLINI

Elio Gollini ha una biografia ricca, interessante e piena di risvolti umani.

Partigiano, uomo politico, cooperatore, organizzatore culturale, testimone e divulgatore: nelle numerose vesti, nelle quali ha svolto compiti di direzione, sempre ha messo in luce doti di umanità, precisione, dedizione senza secondi fini e disinteresse, quanto mai rare e da apprezzare.

La prima volta che lo incontrai fu allorché fece un comizio, a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, con il quale commemorava la Resistenza: mi colpì l'umanità, la capacità di parlare a tutti, protagonisti, giovani e popolo, senza quella retorica un poco ripetitiva propria di tanti politici, anche a sinistra, in quegli anni. Gollini usava il cervello, ma parlava col cuore.: era una caratteristica del suo essere dirigente e politico al servizio della città e dei cittadini.

Ma vediamo una sintetica biografia.

E' nato a Imola nel 1924; diplomato alla Scuola Tecnica Industriale, operaio alla COGNE, poi disegnatore meccanico all'ORSA e Dalmata, ha partecipato con ruoli di primo piano alla Resistenza, dirigendo la stampa clandestina: fu sicuramente un'esperienza "forte", capace di segnare l'intera esistenza. Prima fu nel movimento giovanile del PCI e nel Fronte della Gioventù imolese, poi addetto alla riproduzione e diffusione stampa clandestina, essendo redattore del periodico "La Comune", di cui divenne direttore dal marzo al dicembre 1944. Alla costituzione del Comando Piazza partigiano di Imola (settembre 1944) ne ha fatto parte in qualità di addetto ai servizi informazioni e Stato maggiore. Organizzatore delle squadre SAP in città e in collina, divenne vice-comandante di battaglione, poi di brigata nel settembre 1944. Nei suoi vari scritti ci ha lasciato un fresco ricordo di quegli eventi decisivi.

Sempre è rimasto legato con lucidità e fermezza alla memoria di quelle prime fondamentali esperienze di lotta ed emancipazione.

Dopo la Liberazione, Gollini è stato dirigente politico di primo piano del PCI e pubblico amministratore, consigliere comunale e provinciale per diverse legislature, vicepresidente AMI. In tali vesti ha partecipato alle varie fasi della crescita della città, dalla ricostruzione postbellica, all'industrializzazione, alla creazione di un territorio esemplare per esperienze nei campi del lavoro e dei servizi sociali, sempre distinguendosi per l'impegno e la serietà, ma anche per la libertà di pensiero, per la capacità di superare schemi consolidati.

Pur ricoprendo tali incarichi di prestigio, non ha mai fatto della politica la sua professione, ha sempre lavorato ed è fra i soci fondatori della Cooperativa CIR, dove ha operato fino al 1983 anche con funzioni dirigenti. L'attaccamento ai valori del lavoro, dell'impegno concreto nella prospettiva di realizzare il bene comune, è altra caratteristica peculiare della sua personalità.

E' stato dunque cooperatore ed è stato eletto a partecipare e dirigere organismi della Lega Nazionale delle Cooperative: è stato Presidente del Coordinamento della Lega delle Cooperative imolesi (l'attuale Federcoop), partecipando attivamente alla realizzazione, anche in questo campo, dell'autonomia imolese nei confronti del capoluogo. Gollini fa parte di quel gruppo di persone della nostra realtà che sempre ha creduto nella validità dell'esperienza cooperativa, nella necessità dell'autonomia e della crescita, e che si è comportato di conseguenza, portando in tal modo alla "forza" che il movimento cooperativo oggi ha sul nostro territorio.

E' stato poi a lungo Presidente dell'ANPI ed, infine, del CIDRA, dal momento della costituzione di tale istituto fino ad oggi.

Nell'ANPI ha saputo essere custode della memoria e leader dei combattenti della guerra di Liberazione, ma anche protagonista della promozione di forze nuove entro l'associazione.

Per quanto riguarda invece il CIDRA, si può dire che si deve soprattutto a lui l'esistenza e la forza di tale Istituto storico che raccoglie tanti importanti materiali del territorio.

In tale veste si è dedicato con tutto sé stesso all'opera di recupero, conservazione e divulgazione della memoria storica.

In realtà, Gollini già a suo tempo durante la Resistenza ha conservato preziosi originali della stampa clandestina prodotta e/o diffusa nell'imolese dal 1943 al 1945, documenti riguardanti le decisioni

politiche e militari, la corrispondenza fra Imola e Bologna del PCI, i rapporti con le brigate partigiane, con il CUMER (Comando unico militare Emilia-Romagna), i Gruppi di difesa della donna, i movimenti sindacali.

E' un'opera non scontata, che pochissimi in Italia hanno fatto, soprattutto con l'amore e la precisione di Gollini: tutto ciò ha costituito la base per la raccolta di quel primo nucleo di documenti e materiali che ha permesso l'avvio del CIDRA.

Poi, presso l'Istituto vi sono le carte d'archivio di un secondo versamento (anni postbellici), che riguardano appunto l'attività nella CIR e nelle cooperative: trattasi di verbali, relazioni amministrative e organizzative inerenti la funzionalità delle aziende. Sono conservati anche moltissimi documenti dell'attività di consigliere comunale e provinciale, dove emerge la dialettica politica, l'attività congressuale ed elettorale, i problemi delle aziende municipalizzate.

Tutto questo rappresenta un pezzo significativo della storia e della memoria dell'intera collettività.

Dopo di ciò, il CIDRA, ormai consolidato, ha potuto arricchirsi di numerosi altri fondi archivistici e bibliotecari, dei quali Elio Gollini si è impegnato a garantire la corretta conservazione e la fruizione. Non solo, ha soprattutto saputo raccontare ai giovani in visita alla Mostra-Museo della Resistenza, o direttamente nelle classi, la storia vissuta da protagonista di primo piano, senza tuttavia mai lasciarsi andare alla retorica o al sentimentalismo: ha avuto ed ha una invidiabile capacità di saper gestire il racconto ed il confronto con equilibrio, sicuro delle proprie idee, ma anche aperto al dialogo ed alle osservazioni e domande.

A questo punto dell'esistenza, Gollini diviene studioso, memorialista, "custode" della memoria storica di decenni di vita imolese, di alcuni aspetti della quale è il principale testimone e fonte di notizie per studiosi e ricercatori i quali, spesso, solo da lui trovano preziose notizie ed indicazioni di fonti e documenti.

Ha anche lasciato preziose memorie, oltre ai materiali, che sono stati la fonte della monografia dattiloscritta "La Resistenza e la guerra nell'Imolese" a cui hanno fatto riferimento storici e ricercatori della lotta di Resistenza partigiana e civile, così come è prezioso il dattiloscritto "Il partigiano Sole" (suo nome di battaglia durante la guerra di Liberazione) di taglio diaristico, tratto da note mensili del periodo clandestino; non mancano numerosissimi articoli di giornale, tra i quali spicca una ricca ed articolata cronologia della lotta partigiana e della guerra nell'imolese, uscita a puntate sul settimanale locale, poi riunita in una preziosa raccolta. Infine, ricordiamo l'importante volume "Sole, Bianco e Mezzanotte. Imola tra guerra e ricostruzione 1940-1950", scritto insieme a Natale Tampieri, ricco di documenti e testimonianze dal vivo, che rappresenta base decisiva per chi intende accostarsi alla realtà delle vicende di quegli anni.

Gollini scrittore ha cercato di non produrre una storia "di parte", ma di presentare i fatti nelle loro complessità e contraddizioni, pur senza rinunciare alle sue idee.

Infine, riconosciamolo, anche la direzione di CIDRA da parte di Gollini è stata precisa ed equilibrata, mai settaria; rigorosa, ma non chiusa al dibattito delle idee ed al confronto, purché basato sui fatti e sui documenti: con questo spirito ha saputo confrontarsi con le altre posizioni politiche e culturali, compito non sempre facile, né scontato.

Attualmente ricopre la carica di Presidente Onorario dell'Istituto: in realtà continua ad avere un ruolo attivo, è sempre pronto a fornire notizie, suggerimenti, spunti per iniziative sulla storia, ma anche sull'attualità.

Posso dire, sicuro di rappresentare in questo il pensiero di altri, che Gollini è stato ed è un "maestro" per diverse generazioni di attivisti, di militanti e di studiosi.

Marco Pelliconi